



Stabio

L'8 settembre 1943 in una mostra

di Guido Codoni



Il 10 luglio 1943 gli anglo-americani sbarcarono in Sicilia e l'Italia diventò teatro di guerra. La notte tra il 24 e il 25 luglio il Gran Consiglio del fascismo votò un ordine del giorno sfavorevole a Mussolini e il re Vittorio Emanuele III ne ordinò l'arresto. Con la caduta del duce e lo scioglimento del Partito nazionale fascista sembrava imminente il ritiro dell'Italia dalla guerra. Pietro Badoglio, nuovo capo del governo, dichiarò di voler proseguire la guerra accanto alla Germania, ma nel contempo avviò trattative segrete con gli anglo-americani per concordare un armistizio che fu firmato il 3 settembre 1943. L'8 settembre la notizia venne diffusa per radio e l'Italia piombò nel caos, anche perché la famiglia reale, alcuni ministri e qualche grado maggiore delle forze armate abbandonarono la capitale senza lasciare disposizioni. Nel giro di 24 ore l'esercito italiano si dissolse e le regioni centro-settentrionali caddero in balia dei tedeschi. Migliaia di italiani cercarono rifugio in Svizzera, tradizionale terra d'asilo. Per una settimana dopo la capitolazione (dal 9 al 16 settembre) l'intero confine rimase sguarnito perché chi lo pattugliava era fuggito. I primi profughi arrivarono in Ticino l'11 settembre e in poco tempo divennero una fiumana. Fino al 9 settembre vi era un campo di raccolta a Roveredo (GR), ma in seguito dovettero esserne approntati altri quattro. A Melano si accoglieva chi entrava dal Mendrisiotto, dal Generoso e dalla Valle d'Intelvi. Qui fu convogliato il reggimento "Savoia cavalleria" che entrò la sera del 12 settembre alle 19.30 dal valico della Cantinetta sopra Ligonetto. La grande massa di profughi (10mila nella notte tra il 16 e il 17 settembre) si presentò a piccoli gruppi, composti soprattutto di militari senza divisa né armi. Questo perché il



15 settembre nell'Italia settentrionale si era diffuso il panico fra chi poteva essere richiamato alle armi: Mussolini aveva infatti emanato alcuni ordini del giorno con i quali preannunciava la costituzione del Partito fascista repubblicano e ordinato il ritorno al combattimento a fianco della Germania, pena il deferimento ai tribunali militari. Anche dal confine di Stabio l'afflusso di profughi fu importante. Il fotografo Christian Schiefer documentò l'evento: le sue immagini raccontano l'ingresso a Stabio, nel settembre del 1943, di chi chiedeva asilo in Svizzera. Per Stabio, il Mendrisiotto e il Ticino intero i giorni seguenti l'8 settembre 1943 furono intensi e modificarono gli equilibri in modo repentino e profondo. In occasione del 70°, a Stabio si è voluto ricordare l'evento allestendo, nel corso del mese di ottobre, una mostra con le fotografie di Schiefer conservate all'Archivio cantonale. Oltre alla mostra, sono state organizzate due conferenze: nella prima gli storici Renata Broggin e Marino Viganò hanno presentato i loro studi sull'argomento, mentre il giornalista Ruben Rossello ha mostrato un suo filmato; nella seconda Guido Codoni, Marco

Della Casa ed Emilio Brusa hanno presentato le testimonianze di chi quell'episodio l'ha vissuto. Tra l'8 settembre e la fine del conflitto il Ticino ospitò 26.716 militari e 12.028 civili, mentre in Svizzera, dall'inizio alla fine della seconda guerra mondiale, trovarono rifugio 293.773 persone.

